



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

19 Ottobre 2019

Ruba 50 euro a un minore, preso tunisino

Piazza Manin. L'uomo, dopo la denuncia della vittima, è stato identificato e arrestato da agenti di polizia. L'accusa da cui dovrà difendersi è rapina impropria. In attesa del processo si trova già a casa ai domiciliari



Scoglitti, spacciò hashish all'ittico Patteggiata 18 mesi di reclusione

Ha patteggiato la pena pari ad un anno e sei mesi di reclusione il vittoriese arrestato il 23 agosto scorso con l'accusa di spacciare droga al mercato ittico di Scoglitti. Si tratta di Carmelo Leone, 43 anni, già noto alle forze dell'ordine per reati specifici. La pena è stata concordata tra l'avvocato Santino Garufi, difensore dell'imputato, ed il pubblico ministero d'udienza Concetta Vindigni. Ad applicarla è stato il giudice monocratico del Tribunale di Ragusa Eleonora Schininà che l'ha ritenuta congrua. Nell'agosto scorso a fare scattare l'operazione che ha portato agli arresti dell'imputato erano state varie telefonate dei residenti della frazione balneare vittoriese che avevano segnalato ai militari dell'Arma strani movimenti di giovani nella zona attorno al mercato del pesce. Dalla perquisizione dell'auto di Leone, vennero fuori, in un vano porta oggetti, oltre 30 grammi di hashish suddivisi in sette dosi, mentre dalla perquisizione domiciliare sono stati trovati, in una stanza adibita a deposito, circa 250 grammi di hashish suddivisi in due pacchetti, oltre a bilancini di precisione e vario materiale normalmente usato per il confezionamento della sostanza stupefacente. Leone si trova agli arresti domiciliari. Nel gennaio dell'anno scorso era rimasto coinvolto nell'operazione "Flipper" che portò agli arresti otto persone per spaccio di droga nelle città di Ragusa, Vittoria e Santa Croce Camerina, in particolare nei centri storici, ed anche all'interno della villetta di via Zancle e in diverse abitazioni localizzate come dei veri e propri "laboratori di spaccio", realizzati in cantine e garage, dove veniva custodita la merce e dove spesso si realizzavano gli scambi. Il vittoriese era stato arrestato in flagranza nell'agosto del 2017 insieme ad altri due conterranei sempre per detenzione di droga leggera destinata allo spaccio.

S. M.

L'aggressione sarebbe avvenuta in pieno giorno a danno di due fratelli romeni

SALVO MARTORANA

Con l'accusa di rapina impropria è finito in manette il tunisino Imed Sayari, 32 anni, domiciliato a Vittoria. L'uomo avrebbe sottratto con la forza una banconota da 50 euro ad un minore di nazionalità romena, residente a Vittoria.

Teatro dell'episodio la centralissima piazza Manin. L'arresto è stato messo a segno dalla polizia di Stato di Vittoria allertata dalla vittima e dalla sorella che era venuta in suo soccorso. Ieri mattina il tunisino è comparso davanti al Tribunale monocratico di



Ragusa. Il giudice Vincenzo Ignacolo ha convalidato l'arresto come richiesto dal pubblico ministero d'udienza Nadia Iemmolo, concedendo all'indagato gli arresti domiciliari in accoglimento dell'istanza avanzata dall'avvocato difensore Daniele Scrofanì. Il legale ha quindi chiesto i termini a difesa. Il processo per direttissima si terrà il prossimo 11 novembre.

L'aggressione - da quanto emerso dalle indagini - è avvenuta in pieno giorno. I due fratelli romeni di 16 e 20 anni stavano passeggiando in piazza Manin, quando il tunisino, a cui la Procura di Ragusa contesta la recidiva reiterata, ha bloccato il minore che teneva in mano la banconota da 50 euro usandogli violenza fisica pur di impossessarsi del denaro, per poi prenderlo a schiaffi in faccia quando tentava di recuperarne il possesso. Subito dopo il tunisino - secondo l'acc-

usa - ha spintonato la sorella della vittima che era corsa in difesa del sedicente vittima della rapina. Non contento avrebbe offeso il minore e per poi andare via con la banconota. Il sostituto procuratore titolare del fascicolo Marco Rota ha contestato al tunisino anche l'aggravante di avere commesso il reato sfruttando la differenza di età e la struttura fisica imponente rispetto a quella della vittima. Dopo l'allarme il tunisino è stato identificato ed arrestato dalla polizia. Determinante la testimonianza delle vittime, che, dopo avere chiamato le forze dell'ordine hanno descritto agli agenti il rapinatore, che, peraltro, non si era nemmeno allontanato dal luogo della rapina. Gli agenti lo hanno trovato seduto su una panchina intento a bere una birra. Solo alla vista dei poliziotti ha tentato di allontanarsi a piedi senza riuscire nell'intento.

In tasca aveva ancora la banconota rubata al ragazzo di origini romene. Il tunisino è stato arrestato e tradotto in carcere dove è rimasto poche ore. Ieri mattina, infatti, dopo la convalida ha beneficiato della detenzione domiciliare in attesa del processo davanti al Tribunale monocratico.

IL DETTAGLIO. La procura contesta la recidiva reiterata. I soldi sono stati sottratti usando violenza fisica

Scoglitti, spacciò hashish all'ittico Patteggia 18 mesi di reclusione

Ha patteggiato la pena pari ad un anno e sei mesi di reclusione il vittoriese arrestato il 23 agosto scorso con l'accusa di spacciare droga al mercato ittico di Scoglitti. Si tratta di Carmelo Leone, 43 anni, già noto alle forze dell'ordine per reati specifici. La pena è stata concordata tra l'avvocato Santino Garufi, difensore dell'imputato, ed il pubblico ministero d'udienza Concetta Vindigni. Ad applicarla è stato il giudice monocratico del Tribunale di Ragusa Eleonora Schininà che l'ha ritenuta congrua. Nell'agosto scorso a fare scattare l'operazione che ha portato agli arresti dell'imputato erano state varie telefonate dei residenti della frazione balneare vittoriese che avevano segnalato ai militari dell'Arma strani movimenti di giovani nella zona attorno al mercato del pesce. Dalla perquisizione dell'auto di Leone, vennero fuori, in un vano porta oggetti, oltre 30 grammi di hashish suddivisi in sette dosi, mentre dalla perquisizione domiciliare sono stati trovati, in una stanza adibita a deposito, circa 250 grammi di hashish suddivisi in due pannetti, oltre a bilancini di precisione e vario materiale normalmente usato per il confezionamento della sostanza stupefacente. Leone si trova agli arresti domiciliari. Nel gennaio dell'anno scorso era rimasto coinvolto nell'operazione "Flipper" che portò agli arresti otto persone per spaccio di droga nelle città di Ragusa, Vittoria e Santa Croce Camerina, in particolare nei centri storici, ed anche all'interno della villetta di via Zancle e in diverse abitazioni localizzare come dei veri e propri "laboratori di spaccio", realizzati in cantine e garage, dove veniva custodita la merce e dove spesso si realizzavano gli scambi. Il vittoriese era stato arrestato in flagranza nell'agosto del 2017 insieme ad altri due conterranei sempre per detenzione di droga leggera destinata allo spaccio.

S. M.

Fu trovato con la droga in auto, torna ai domiciliari

Il 26 settembre scorso è stato arrestato nell'ambito dell'operazione "Stella Cadente" messa a segno dalla Squadra mobile della polizia di Catanzarissetta nella città di Gela contro 35 presunti appartenenti alla "Stidda". Il Tribunale del Riesame nisseno ha revocato l'ordinanza ai suoi danni per mancanza di gravi indizi di colpevolezza come richiesto dagli avvocati difensori Giuseppe Di Stefano ed Enrico Platania. Si tratta di Ajdini Mirjan inteso "Emiliano o Puci", albanese di 32 anni, residente a Vittoria. Secondo l'accusa forniva cocaina al mercato gelese. L'albane-

se, quindi, ha lasciato il carcere ed è tornato ai domiciliari dove si trovava dopo l'arresto del maggio dell'anno scorso quando era stato sorpreso in auto con un chilo di hashish e 100 grammi di cocaina a Vittoria, nonostante fosse ai domiciliari dopo il primo arresto nell'ambito dell'operazione antidroga denominata "Kamarina Drugs 2" messa a segno dai carabinieri a Punta Braccetto. L'arresto dell'anno scorso era avvenuto in flagranza. L'albanese Mirjan Ajdini poteva assentarsi due ore al giorno "per provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita", ma

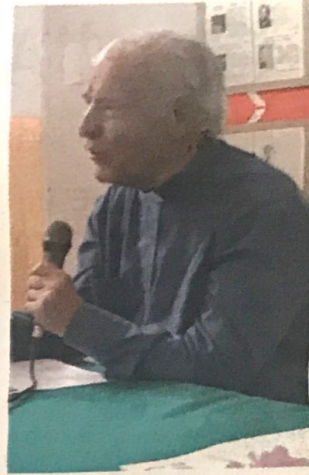
era stato fermato con l'ingente quantitativo di sostanza stupefacente che se fosse stata venduta sul mercato illegale avrebbe fruttato oltre 20.000 euro. In quella occasione Ajdini è stato fermato dagli agenti della volante a bordo di un'auto. I poliziotti lo hanno identificato. Dalla sala operativa hanno segnalato che l'uomo era ai domiciliari ma aveva un permesso di assentarsi dal proprio domicilio. I poliziotti hanno chiesto il supporto di una pattuglia della squadra mobile e dopo i controlli è venuta fuori la droga.

S. M.



Alcuni arresti dell'operazione «Stella cadente»

Sesso, lavoro agricolo e schiavitù «E' il momento di alzare la testa»



a ronzarle intorno. Uno dei primi a denunciare ciò che accade in quelle zone sperdute e abbandonate, è stato padre Beniamino Sacco che ha parlato dei festini a base di sesso tra gli imprenditori agricoli della zona.

«A volte - ha raccontato durante il suo dirompente intervento in occasione del convegno di ieri mattina a Vittoria - vedevo arrivare in chiesa imprenditori agricoli con giovanissime donne dell'est in stato di gravidanza, non si sapeva mai chi fossero i padri e mi chiedevano di aiutarle». Padre Beniamino, durante le sue omelie domenicali, parla spesso della tratta e di ciò che accade nelle campagne, nella sua parrocchia accoglie centinaia di persone straniere che chiedono di avere la residenza. «Io gliela do, vale la pena essere in un certo senso borderline se per una causa giusta». Di scolarizzazione e dispersione scolastica ha parlato poi il segretario generale della Cgil di Ragusa Peppe Scifo.

«Non abbiamo un dato reale dei bambini presenti delle campagne - ha detto - ma non si può parlare di nulla se non riusciamo a garantire nemmeno il trasporto per quelli che già a scuola andavano». Il corso di formazione organizzato dall'istituto San Biagio, coordinato dalla professoressa Adriana Minardi, dedicato al tema della tratta e della violenza di genere, continuerà anche nei prossimi mesi con diversi appuntamenti che vedranno, tra i relatori, professionisti ed esperti che si occupano del fenomeno in provincia di Ragusa e non solo. La prossima iniziativa il 26 novembre con la presenza di Katya Centomo, scrittrice ed esperta di comunicazione alla guida dello studio editoriale Red Whale che parlerà di Franca Viola. ●

➔ **Convegno ieri al San Biagio per la giornata contro la tratta**

➔ **Don Beniamino «Nella mia chiesa arrivavano gli imprenditori con le donne incinte invocando aiuto»**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'istituzione che più delle altre può fare prevenzione sul fenomeno della tratta degli esseri umani è la scuola. Di questo ne è convinto l'avvocato Piero Gurrieri, ex assessore del Comune di Vittoria, chiamato ieri a relazionare nel convegno organizzato dall'istituto comprensivo San Biagio dal titolo: «Questioni di genere - la Scuola non tratta». Quello della tratta degli esseri

umani è il fenomeno tra i più sommersi in Europa con migliaia e migliaia di casi possibili, ma poche denunce. La provincia di Ragusa vive quotidianamente l'esperienza di migranti giunti a bordo di un barcone con un carico di speranza, ma che si ritrovano poi, nella maggior parte dei casi, sfruttati nelle campagne o con le donne costrette a prostituirsi. Il fenomeno esiste e non fa bene a nessuno far finta di non vedere, ma adesso occorre che ognuno,

per il ruolo che ricopre, inizi a fare la propria parte. La Scuola in questo senso, come confermato dalla dirigente scolastica Antonia Maria Vaccarello, deve sforzarsi nel contrasto della dispersione scolastica, nella formazione e sensibilizzazione di insegnanti e studenti rispetto ad una problematica che si può tastare con mano solo ad una manciata di chilometri dal centro abitato della città ipparina. La società sana di Vittoria deve reagire e ribel-

larsi, questo l'invito reiterato del prefetto Filippo Dispenza secondo cui serve una reazione civica della maggioranza dei vittoriosi ad un sistema marcio che continua a rappresentare un cancro per una società invece laboriosa e onesta. Il fenomeno del caporalato con annesso anche lo sfruttamento sessuale, nelle campagne tra Acate e Vittoria, non può essere negato, d'altronde vi sono diverse inchieste che lo confermano e che raccontano una realtà scabrosa che a volte va anche oltre l'immaginazione. Questa realtà l'ha raccontata, ad esempio, la giornalista Stefania Prandi nel suo «Oro Rosso. Fragole pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo», dopo aver fatto un viaggio di 20 giorni, tra mille difficoltà e una diffidenza assoluta, tra i campi dei «Maccioni».

Stefania Prandi nel suo libro, tra le altre storie, racconta quella di Elena, una donna dell'est impiegata nelle campagne e costretta a subire continue violenze sessuali da parte del datore di lavoro. Il bisogno di mantenere i figli e di inviare denaro alla madre in Romania, l'ha portata a stare zitta troppo a lungo, fino allo scatto di orgoglio e ribellione che le ha suggerito di denunciare «il suo padrone». Le indagini però sono cadute del vuoto ed Elena, fino a poco tempo fa, si ritrovava spesso davanti l'ex datore di lavoro che, come se niente fosse, continuava



Il lavoro nei campi e, sopra, il convegno di ieri. In alto a destra, don Sacco

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Esclusione Tech, ricorsi legali all'orizzonte «Come sarà gestito il servizio nel frattempo?»

Il caso. L'ingarbugliata vicenda dell'appalto fa sollevare una serie di interrogativi

GIUSEPPE LA LOTA

La domanda che Vittoria in questo momento si pone è: cosa accadrà adesso? E' presto per capire come finirà, ma di sicuro i tempi per individuare una ditta con i requisiti idonei per l'aggiudicazione del bando settennale Aro per la pulizia di Vittoria si allungheranno sine die. E la questione spazzatura, attualmente nelle mani del rup Roberto Cosentino, ritorna a essere squisitamente politica. Cerchiamo di interpretare gli ultimi passaggi tecnici. La commissione giudicatrice nella seduta del 16 ottobre ha completato la verifica della documentazione presentata dalla Tech (unica ditta partecipante al bando settennale per circa 54 milioni di euro) e ha deciso

che "l'offerta del concorrente non rispetta i contenuti minimi previsti dal capitolato d'onere e non presenta le caratteristiche minime stabilite dal progetto". Il rappresentante dell'impresa dichiara di prendere atto. A questo punto la commissione dà mandato di trasmettere al rup il verbale della seduta con proposta di esclusione della Tech.

La commissione di gara, che dovrebbe riunirsi lunedì prossimo, dovrà adottare la proposta di esclusione fatta dalla commissione giudicatrice. Se farà questo entrerà in scena il rup che dovrà decidere l'esclusione. In tal caso la Tech, per legge, potrà presentare ricorso al Tar entro 30 giorni. Dopo il Tar i tempi del giudizio potrebbero allungarsi fino a ricorrere al Consi-

glio di giustizia amministrativa. Come si vede, per i non addetti ai lavori, la vicenda è abbastanza ingarbugliata dal punto di vista tecnico.

La commissione straordinaria che governa il Comune osserva la situazione e valuta eventuali interventi. Partendo dal presupposto che la Tech sta lavorando in regime di proroga fino al 31 dicembre 2019. Non si esclude un'altra proroga, tenuto conto che la spazzatura va raccolta tutti i giorni. Ma a chi? Dopo la clamorosa notizia non c'è stata la valanga di interventi dell'opposizione. La politica si fa sentire con un comunicato di Francesco Aiello che plaude alla "proposta di esclusione della Tech" definendola "un passaggio importante verso la legalità nell'affidamento della Rsù".



La raccolta rifiuti in città sub iudice